

CRISTALLI

PARTE PRIMA

IMMAGINE DI DONNA

I

P - Tutta la notte
soffiasti sulla mia terra
venivi da lontano
con un urlo
ti lanciasti alla pianura

V - Aprirsi in petali
vidi la rosa
nella notte il grido
dell'uccello
cantare nel deserto
per me
strappai

P - Canto la vita
che sorge nel dolore

II

La luna
parlava di te
nell'ultima notte
d'estate
ed il vento
recava il tuo respiro
leggero e caldo

E tu eri la nuvola
bianco di luna
era il tuo volto
nel nero della notte

III

Non so dirti cos'era
Tu m'eri vicina
ma io non vivevo
Il mare
smorzava l'arsura
di quelle mie
labbra tese

non ti parlai
ma tu
eri il mio mondo
e il mio mondo
era il nulla

IV

Il senso di una donna nuda
sale dai piedi
tesi
nel giallo del balcone

Le membra dell'uomo
composte in nuova armonia
guardano

V

Umida mano
distesa marina
gelata
un'anima geme
sfiora il tuo cuore attonito
lo sguardo
perduta eco lontana

VI

Mi ti avvicina l'umida mano
notturna
e mi guardi antichi
smarrimenti
nei cieli e nei mari più soli

ch'io vissi

VII

Tutta la notte
io ti baciai
ti baciai
nel fresco fiore della notte
giacemmo sull'erba
senza cercare il giorno
una casa
l'uomo
tutta la notte tu fosti mia
tu fosti mia
e in noi pulsava la terra
l'uomo
la colomba

VIII

Ora io so che non ritornerai
sì che me
il fresco vento del mattino
guarderà nel viso

IX

Nel caldo luglio
ho bruciato il tuo corpo
disperse le tue ceneri
Ma nell'inverno
la tua anima era presente
e ti cercai

X

Un giorno tu tornerai nella mia terra
di silenzioso tramonto
Perché conosco
i silenzi della natura
l'umida vita che il sole impaura

XI

L'uccello di mare
nell'ampia luce
ha scoperto la vita

Ma tu
sei fuggita

XII

All'uomo triste
ho soffiato i giorni
dell'uragano
perduti echi ascoltava
un'ansia
mi coglieva di morte
stupivo all'uomo che beveva
ventate
 di gelidi sogni
e cantava
la primavera incipiente
e lontana

XIII

Ma siamo uomini
e conosciamo
le umane stanchezze

XIV

e alla fine rimaniamo noi soli
e la nostra vita

da vivere

XV

Ti ho dimenticata?

Non so
Ho riconquistato me stesso
Ho strappato la mia vita
alle tue mani
Per vivere
a lungo l'ho contesa

Ed ho vinto
Tu sei scomparsa
ed io torno a guardare il mio futuro
Ti ho respinta ai confini
della mia bella terra
dove fiorisce
il mare della natura
che deserto illumina la luna
ov'io cammino

PARTE SECONDA

IN MORTE

XVI

Non parlo di te
perché poche volte
ho visto la morte
La pietà dei parenti
confonde
la solitudine
dell'uomo che muore
e parliamo con vuote speranze
di vita futura

Tu
fosti solo
a morire
Agli occhi sfuggenti
di chi ti passava vicino
da solo
morivi
Ma non ti odiavano
Ti dimenticavano
per non vedere il volo della morte
Ti dimenticavano
per non odiarti
per il male che fanno
ai corpi dei vivi
i corpi dei morenti

XVII

Non spegnete con luci
la sera
Col chiaro suo cielo
oltre i muri
sul male ch'è in noi
fiorisce la sera

XVIII

È discesa la sera
nel buio dei muri il mio cuore
ha perduto

XIX

Ma di sgomento
rombo d'auto squarcia
notte che grava

XX

Acciaio
scavato
in frasi alza ganci
la gru
guarda la terra stesa
il sole

bruciata offesa
mani

XXI

e in voi
è il potere di colpirci
Ma noi
parliamo parole nuove
Ora
che su
di voi giace

l'usura dei cavalli

XXII

E tu
sei distesa
di bruno colore
in questa terra ch'è mia
E il tuo senso mi sfugge
tra forme
che non capisco

non appartieni al passato
No
son io che rinasco
in quest'unica
esperienza
nuova

XXIII

La lunga strada deserta
univa i campi di grano
il cielo era bianco
per le tarda ora
il grande sole
dinanzi

XXIV

La luce dell'auto
sveglia
trame d'alberi e lampi
di muro in ponti
infiniti apre
silenzi